



*Delegazione della Locride*

## **ATTIVITA' PER LE SCUOLE**

Anno scolastico 2008-2009

La Scuola Elementare “Scarfò” di Locri, di cui 8 classi sono aderenti al FAI per un totale di 158 alunni, ha programmato, nell’ambito del Piano di Offerta Formativa, la realizzazione di un progetto sul mare, “da sempre intimamente legato alla nostra storia ed alla nostra cultura con tutto il bene e tutto il male che abbiamo ricevuto dai popoli che sono approdati sulle nostre coste” (così, letteralmente, dalla motivazione del progetto).

La Delegazione FAI della Locride ha pertanto offerto la collaborazione del FAI proponendo la presentazione dell’oasi di Sant’Andrea Apostolo dello Jonio ad opera del dott. Carmine Lupia che ha, il 17 aprile 2009, nei locali della scuola e con l’ausilio di documentazione visiva, illustrato l’ambiente dell’oasi, suscitando grande interesse nei ragazzi/bambini che hanno rivolto numerose domande; il successivo 27 aprile 2009 è stato dedicato alla visita dell’oasi.

Sempre nell’ambito della promozione della erigenda oasi naturalistica di Sant’Andrea Apostolo dello Jonio nonché delle cosiddette “Valli Cupe”, la Delegazione ha aderito al progetto - elaborato per le scuole di Catanzaro e Soverato dal Centro Servizi Volontariato - finalizzato ai progetti ambientali e per la formazione dei Ciceroni ambientali, con l’ausilio del dott. Carmine Lupia che ha svolto le lezioni e guidato le visite, nonché della dott.sa Patrizia Renna del Gruppo ricerca “Tarta care Calabria” dipartimento di Ecologia dell’UNICAL.

Altro proficuo rapporto è stato instaurato con il Liceo Classico “Ivo Oliveti” presso il quale, nell’ambito della “settimana dello studente” la Delegazione della Locride ha presentato gli scopi e l’attività del FAI cui hanno aderito 4 classi per un totale di 99 alunni.

Con detta scuola sono state realizzate una serie di iniziative volte a stimolare l’attenzione e l’impegno di studenti più “maturi” alla tutela del nostro Paese: così grazie anche alla collaborazione prestata dal Comune di Locri, in occasione del Concerto di Pasqua sono stati raccolti dei fondi da destinare al recupero del giardino della medesima scuola, che ha sede in un prestigioso ed antico palazzo appartenente alla Fondazione Scannapieco, già oggetto di attenzione in un progetto specifico del Liceo. I fondi raccolti - € 575,00 - saranno presumibilmente impiegati, a cura della delegazione, per il ripristino dell’impianto di irrigazione e del funzionamento della fontana ivi collocata.

Nella stessa scuola altro progetto relativo al tema “Archeologia industriale” è stato sviluppato con la classe quinta ginnasiale, sezione B, affidata alla prof.sa Ester Iero, insegnante di lettere, con la preziosa e competente opera della prof.sa Maria Carmela Spadaro, avvocatessa calabrese ricercatrice presso l’Università Federico II di Napoli ed autrice di numerosi saggi sulla storia del Regno delle Due Sicilie, a partire dall’epoca spagnola.

Riportiamo, al fine di illustrare il tema trattato, un breve passo tratto da uno dei citati scritti:

*“Parlare di “polo siderurgico” in Calabria può forse apparire presuntuoso e persino irriverente, oltre che irrealista, tanto più se si considera la parte di territorio presa in considerazione che è oggi tra le più povere ed emarginate della penisola italiana.*

*Eppure, non è stato sempre così ed i documenti, fortunatamente sopravvissuti al tentativo, perseguito perveracamente, di cancellare ogni traccia di memoria storica, ce ne danno vivida testimonianza.*

*Delegazione della Locride*

*Un avviso del 25 giugno 1874 (ultima “voce” delle Ferriere calabresi) conservato tra i documenti dell’Archivio di Catanzaro, annunciava la vendita all’asta dello Stabilimento di Mongiana con i beni pertinenziali, in unico lotto, col sistema del pubblico incanto ed aggiudicazione al maggiore offerente. Il prezzo base dell’asta era quello di Lire 524.667, 21 centesimi e le offerte in aumento non potevano essere inferiori a Lire 500.<sup>1</sup>*

*Il “lotto” comprendeva circa quaranta alloggi, nonché caserme e quartieri di truppa, officine, fabbriche, forni di prima e di seconda fusione, boschi e segherie, terreni e miniere: tutti disseminati in un territorio vastissimo, compreso tra Mongiana, Pazzano e Ferdinandea<sup>2</sup>.*

*Alcuni secoli prima, un altro documento, datato 1094 e conservato nella biblioteca della Certosa di Serra San Bruno, attestava la concessione fatta a San Brunone di Colonia, fondatore dell’Ordine dei Certosini, dal Conte di Calabria Ruggero il Normanno, relativa ai proventi delle miniere di ferro e dei forni fusori esistenti nel circondario.*

*In mezzo, tra i due documenti che parlano di ferro e di ferriere nella zona delle Serre calabre novecento anni di storia<sup>3</sup>.*

*Essi furono improvvisamente cancellati, anche dalla memoria dei calabresi, quel 25 giugno 1874, giorno in cui si diede via libera all’acquisto da parte di privati di quello che fu il più importante nucleo industriale del Regno delle Due Sicilie, con circa 1.500 unità lavorative.*

*Novecento anni, durante i quali l’estrazione del ferro calabrese e la sua lavorazione attraversarono alterne vicende, ma non cessarono mai di essere attive.”*

*I ragazzi hanno potuto apprendere la storia delle “ferriere calabresi di Stilo e Mongiana” e quanto “sembri oggi incredibile parlare di industria in Calabria, per di più di industria siderurgica, per di più a Mongiana e Stilo, paesi che oggi sono quasi spopolati e che detengono il primato dell’emigrazione.*

*Ma era proprio in questa parte del territorio calabrese che sorgeva, fino ad un secolo e mezzo fa, la più grande industria siderurgica dell’intera penisola italiana: la Fiat non c’era ancora, la Breda e l’Ansaldo avevano dimensioni decisamente più piccole, non solo rispetto a quelle che hanno oggi, ma anche rispetto all’industria calabrese.*

*Il territorio intorno a Stilo costituiva la più ricca zona mineraria del Regno di Napoli ed in esso furono attive, in secoli diversi, numerose ferriere.*

*L’estrazione del ferro e la sua lavorazione sono documentate, per questa parte del territorio calabrese, fin dall’età magno-greca (i primi coloni si erano serviti del minerale ivi rinvenuto per coniare le monete dell’antica Kaulon), ma l’attenzione verso una produzione di tipo industriale è molto più recente ed è legata al nome dei re Borbone.*

*Nel 1734 sale sul trono di Napoli Carlo di Borbone: il Regno riacquista la sua indipendenza, dopo due secoli di Vicereame, che lo avevano ridotto al rango di provincia dell’Impero spagnolo.*

*Il Regno si affaccia sul Mediterraneo, ne rappresenta il cuore ed, al tempo stesso, il ponte tra Europa e Oriente. Anche se sarà sempre un regno pacifico, ha comunque l’esigenza di rafforzare le sue strutture militari; Esercito e Marina hanno bisogno di armi nuove. Le miniere calabresi sono in grado di assicurare tutto il minerale necessario per costruirle.*

*Carlo di Borbone avvia un piano di ammodernamento dell’Esercito e della Marina, che sarà portato avanti specialmente dal suo successore, il figlio Ferdinando IV (diventerà Ferdinando I dopo il 1816, quando i regni di Napoli e di Sicilia, sui quali il Borbone regna con titoli diversi - infatti è Ferdinando IV sul trono di Napoli, ma è Ferdinando III in Sicilia- saranno unificati)*

### *Delegazione della Locride*

*Questo piano impone anche di razionalizzare lo sfruttamento delle miniere e la produzione stessa, che fino a quel momento è piuttosto precaria ed approssimativa e produce un disboscamento selvaggio ed enormi sprechi. Vengono fatti venire in Calabria dall'Ungheria e dalla Sassonia i migliori mineralogisti, per studiare un piano di miglioramento della produzione industriale*

*Si costruiscono, perciò, delle ferriere con carattere di stabilità, collegando tra loro i diversi stabilimenti secondo un progetto di continuità del ciclo produttivo: il ferro, estratto dalle miniere di Pazzano e Bivongi, viene fuso una prima volta a Stilo e, quindi, trasferito nell'altra ferriera, quella di Mongiana, per essere ulteriormente raffinato.*

*Nel 1833 il complesso siderurgico di Stilo e Mongiana riceve un ulteriore incremento con la creazione di un'altra ferriera, quella di Ferdinandea, potenziando la produzione e diventando industria di importanza primaria.*

*A Napoli opera nel settore una impresa privata, la Zino & Henry, che però si serve del ferro e della ghisa inglese per la produzione dei suoi manufatti, in quanto (a suo dire) il prodotto inglese è migliore e più competitivo. Scoppia una polemica sui giornali ed il Re (nel frattempo è salito al trono Ferdinando II) si interessa personalmente della vicenda. Vuole vederci chiaro: perciò scende in Calabria, visita le ferriere, si accerta della qualità del prodotto, capisce che sono i trasporti che fanno aumentare i costi di produzione del materiale, perché la strada che consente di far giungere il materiale fino al porto di Pizzo (dove il ferro è caricato sulle navi per essere trasportato a Napoli) è piuttosto precaria. Immediatamente la viabilità viene migliorata, mentre i tecnici assicurano che il ferro calabrese è di qualità superiore rispetto a quello inglese. Per dimostrarlo, il Re commissiona personalmente alla Ferriera calabrese il macchinario più importante della fabbrica metalmeccanica di Pietrarsa (Napoli), dove si producono treni e rotaie per quella che è la nascente ferrovia.*

*Per le ferriere calabresi comincia un periodo aureo: da quel momento non solo armi e munizioni per l'Esercito e per la Marina, ma tutti i semilavorati per l'industria "civile" saranno prodotti a Mongiana (il prodotto finito, invece, è realizzato a Pietrarsa, tranne i busti per i monumenti, i fucili "Mongiana", rinomatissimi ed esportati in tutto il mondo; a Mongiana si producono anche le travi a di ferro a getto per il primo ponte sospeso europeo, realizzato sul fiume Calore, e per il ponte realizzato sul Garigliano).*

*Per avere un'idea delle dimensioni, basti pensare che il numero degli operai della ferriera calabrese è di circa 800 fino al 1833, ma nel 1860 (anno in cui le vicende risorgimentali porteranno alla realizzazione dell'Unità italiana che cancellerà i diversi stati esistenti sulla penisola e, quindi, anche il Regno delle Due Sicilie) il loro numero è aumentato a 1.500. L'Ansaldo conta, allora, solo 480 operai, meno di un terzo quindi.*

*Un Regolamento per le miniere di ferro dei Reali stabilimenti di Mongiana stabilisce la paga degli operai, il numero delle ore di lavoro giornaliero (8 ore, contro le 16 dei minatori inglesi), la cassa di previdenza per gli infortuni sul lavoro, il diritto alla casa per gli operai (le case, ancora oggi visibili, sorgono intorno alla Ferriera, sono su due livelli, molto dignitose), la scuola primaria (gratuita) per i figli degli operai, che imparano ben nove materie (Leggere e scrivere, Aritmetica, Religione, Galateo, Grammatica italiana, Disegno lineare, Dettato, Agricoltura, Arti).*

*Nel 1861 l'Unità d'Italia pone uno "stop" alle ferriere calabresi: i capi-operai ed i tecnici specializzati vengono trasferiti a Genova per istruire gli operai dell'Ansaldo, mentre gli operai semplici vengono licenziati.*



### *Delegazione della Locride*

*La Ferdinandea cessa immediatamente di funzionare, dimezzando in un solo anno la produzione e, quindi, chiudendo definitivamente: lo Stato italiano non commissionerà neppure un prodotto all'industria siderurgica meridionale, privilegiando invece le industrie piemontesi e liguri.*

*Gli operai di Mongiana tenteranno di costituirsi in cooperativa, per gestire in proprio lo stabilimento, ma il governo non darà ascolto alle loro richieste e metterà in vendita tutto il complesso (fabbriche, case degli operai, boschi, segherie, miniere, fonderie, forni, officine, ecc. per poco più di £.500.000.*

*Agli abitanti di Mongiana, che traevano dalle ferriere il loro sostentamento, non rimane altro da fare che emigrare in America.”*

Queste sopra riportate sono soltanto alcune delle informazioni acquisite e considerazioni elaborate dagli studenti davvero molto interessati alle dette vicende, sconosciute ai più.

Alla conversazione in classe è seguita, il giorno 28 maggio 2009, la visita ai luoghi oggetto di interesse, preceduta da quella del “museo delle ferriere” allestito nel Comune di Stilo e sapientemente illustrata dal prof. Danilo Franco, grande appassionato e cultore dei temi in oggetto.

Si è appresa l'esistenza pur in fase embrionale, del cosiddetto Ecomuseo delle Ferriere e Fonderie di Calabria compreso tra i 35 nazionali esistenti, che abbraccia il territorio della Vallata dello Stilaro nella quale sono compresi i comuni di Stilo, Pazzano, Bivongi.

La giornata si è conclusa a Mongiana, presso il Centro Polifunzionale del Corpo Forestale dello Stato denominato “Villa Vittoria”, luogo in cui viene offerta l'opportunità di visite didattiche sui sentieri predisposti quale quello delle piante officinali, geologico, botanico e faunistico.

L'esperienza più faticosa ma, al tempo stesso più gratificante è stata quella relativa alle “Giornate FAI di Primavera” con gli Apprendisti Ciceroni, formati dalla prof. Marilisa Morrone Naymo che ha, con infaticabile dedizione e grande competenza, seguito tutto il progetto che ha coinvolto due istituti scolastici di Roccella Jonica, comune ove si è svolta la manifestazione: il Liceo Scientifico “Pietro Mazzone” e l'Istituto Tecnico Industriale “Ettore Majorana”. L'esperienza ha raccolto l'entusiasmo non solo dei giovani studenti impegnati come ciceroni, ma anche degli alunni del Circolo Didattico di Roccella Jonica che hanno visitato i beni aperti durante la Giornata FAI di Primavera; le loro appassionate opinioni e i loro commenti sono stati pubblicati sul giornalino della scuola insieme alla storia dei monumenti. Una poesia dei piccoli studenti riassume lo spirito delle giornate vissute tra arte e storia e si conclude così:

*“La bella e istruttiva passeggiata  
ci ha invogliato a conoscere  
il nostro territorio.  
Speriamo che la festa continui ancora:  
con l'apertura di altri beni chiusi tuttora.”*

La Responsabile Scuola  
Delegazione FAI Locride

Carmela Fonti Barillaro

Locri, giugno 2009